

ESISTENZIALISMO

SEVERINO KIERKEGAARD

Søren Kierkegaard (1813-1855) Pron.: SEUREN KI(E)RKEGOOR(D) (EU francese di “*peur*”)



*<https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/89/Kierkegaard.jpg>
By Neils Christian Kierkegaard [Public domain], via Wikimedia Commons*

Il più radical degli oppositor
D’*Hegel* fu *Severino KIRKEGÒR*

Tredici nato; quarantaduenne
dove nacque muor, a **Copenaghenne**.

Di dialettica nega la radice:
Che ciò ch’è real è razional dice

E come tale necessario è,
E che esser deve tutto ciò che è.

Ma per *KIRKEGOR* non è la realtà
Né razional né necessaria, ma

*Un complesso di possibilità
di cui la sintesi mai avverrà:*

mai non vedremo la conciliazione,
ma sempre negazione e distruzione.

Nella sua vita, di ogni decision
Stette a studiare le implicazion.

Trovandosi così paralizzato:
mai si volle sposar, né fu prelato.

Si volle dedicare al chiarimento
Delle tre **alternative**, fondamento

Su cui l'esistenza nostra riposa:
Vita estetica, etica, religiosa.

Il rapporto vita estetica-etica
Per lui è alternativa inconciliabile

Su ciò scrisse "Aut aut" nel Quarantatré.
Don Juan simbol dell'estetica fé:

Egli vive dell'attimo fuggente
Nuovi piaceri cerca solamente.

Il marito fé simbolo dell'etica,
con lo stato matrimonial che a un compito

implica fedeltà, ed al lavor.
Ambo gli stati hanno un tarlo interior

Che son la *noia* nella vita estetica
E il *pentimento* nella vita etica.

Questi stati non han continuità,
chi sceglie l'uno, l'altro escluderà.

Altri abissi illustra **KIRKEGÒR**
Quell'anno stesso in "*Timore e tremor*".

Di *Abramo* il caso prende come simbolo
Del contrasto tra religione ed etica.

Uccidere è la legge contraddire;
Non uccider, a Dio disobbedire.

Non è possibile conciliazione:
c'è sol abisso, salto, opposizione.

Nella scelta s'insinua l'incertezza
Se violar la moral ci dia salvezza.

Dubbio e angoscia in religion ci accompagnano:
Fede ci vuol che Dio ci giustifichi,

ma sol da Dio la fede a noi può giungere
e la contraddizion resta insanabile.

Ne "*Il concetto di angoscia*" a trentun anni,
"*La malattia mortal*", trentasei anni:

Il concetto dell'angoscia (1844)
La malattia mortale (1849)

la vita essendo possibilità
sol dà incertezza ed instabilità.

L'*angoscia* è il sentimento del possibile,
che del real può esser più temibile.

L'*angoscia* prova chi vive in peccato,
quanto colui che se n'è liberato:

il primo il pentimento dé temere,
teme il secondo di ricadere.

Ogni condizion al mondo avverata
È dall'*angoscia* caratterizzata.

È l'*angoscia* dell'uom la relazione
Col mondo, mentre la *disperazione*

È il rapporto dell'uomo con se stesso,
tanto dell'io che vuol esser se stesso

quanto dell'io che nega se stesso,
il primo da sua impotenza oppresso

il secondo, che vuol sua distruzione.
Da due impossibilità, disperazione.

Dalla qual potrò esser liberato io
Facendo *fede* a onnipotente Iddio.

Questa non è filosofia oggettiva.
Essa è eminentemente soggettiva.

Idea o ragion per lei non è centrale
Né alcun altro elemento universale,

*è centrata sull'uomo solamente,
singolo, concretamente esistente.*

Per KIRKEGORD è l'uomo la realtà,
e l'umana condizion studiato ha.

Le antitesi che sorgon dall'umana
Condizion son "stati vissuti". E' vana

Speme tra lor trovar conciliazione.
L'alternativa è la disperazione.

**